

## **COMUNICATO STAMPA**

### **Dalle parrocchie di Castel Volturno**

Le comunità parrocchiali di Castel Volturno, radicate in un territorio segnato da profonde fragilità ma anche da significativi percorsi di integrazione tra popoli e culture diverse, sentono il dovere di esprimere alcune domande alle istituzioni nazionali e locali in merito alla decisione di realizzare un Centro di Permanenza per il Rimpatrio (CPR) nel nostro comune.

Ci chiediamo: è davvero questa la risposta più adeguata ai bisogni di un territorio che da anni affronta, con fatica e responsabilità, sfide complesse legate alla convivenza, alla marginalità sociale e alla costruzione di percorsi di inclusione?

Ci domandiamo: quali valutazioni sono state fatte sull'impatto sociale di tale struttura in una fase già così delicata, in cui nuove emergenze continuano a gravare sulla vita delle nostre comunità?

Ci chiediamo ancora: perché una decisione così rilevante viene percepita come calata dall'alto, senza un reale coinvolgimento della comunità civile, delle realtà ecclesiali e associative che quotidianamente operano sul territorio?

Alla luce dei dati e dei rapporti già disponibili a livello nazionale, che evidenziano come i CPR non sempre siano utilizzati al massimo delle loro potenzialità, ci interroghiamo: è proprio necessario edificare una nuova struttura e quale reale beneficio si prevede per Castel Volturno e per i suoi cittadini?

Infine, chiediamo: non sarebbe più opportuno investire in politiche e strumenti capaci di rafforzare i percorsi di integrazione, sicurezza sociale e sviluppo umano già in atto, piuttosto che introdurre strutture che rischiano di acuire tensioni e fragilità?

Le Parrocchie di Castel Volturno in quanto espressioni territoriali della Chiesa di Capua che da trent'anni attraverso il Centro Fernandes ha investito sul territorio uomini e mezzi a servizio della popolazione immigrata, nel rispetto delle istituzioni e nella fedeltà al proprio servizio al bene comune, chiedono con chiarezza di essere coinvolte, insieme a tutte le espressioni della società civile, nei processi decisionali che riguardano il futuro del nostro territorio.

Riteniamo che solo attraverso il dialogo, l'ascolto e la corresponsabilità sia possibile costruire risposte giuste, efficaci e realmente rispettose della dignità di ogni persona.